



Coordinamento Regionale Vigili del Fuoco **VENETO**

La lettera aperta di Davide Tagliavini, Vigile del Fuoco Operativo del Comando di Verona, trova la nostra piena condivisione.

A Davide e a tutti i lavoratori del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco assicuriamo il nostro impegno affinché le risorse economiche assegnate trovino rapida definizione, all'interno di un quadro normativo che consenta a tutti di sentirsi parte fondamentale del Corpo più amato dagli Italiani.

LETTERA APERTA

A QUELLI CHE "PRIMA QUALCUNO POI GLI ALTRI"

Gli ultimi accadimenti circa i maggiori stanziamenti economici a favore del personale del Corpo Nazionale dei VVF per i prossimi anni hanno scatenato la nota bagarre tipica degli ambienti naturali in cui, catturata una preda insufficiente a sfamare pienamente tutti gli individui del branco, si assiste alla lotta per stabilire l'ordine con cui gli individui ne potranno usufruire.

Considerando che è scientificamente dimostrato che, oltre al pollice opponibile, qualcos'altro ci distingue dalle specie di cui sopra, ogni volta mi stupisco di fronte a tali similitudini ed allora la curiosità mi porta a ricercarne le motivazioni analizzando i fatti.

Le Organizzazioni Sindacali dei VVF tutte erano concordi sulle cifre economiche necessarie per un'armonizzazione degli stipendi a quelli di altri Enti statali, a cui si avvicinava anche la stessa Amministrazione (ca. 230 mln di Euro annui).

Nella Legge di Stabilità 2020 sono stati stanziati 65 mln di Euro per l'obiettivo di cui sopra, che andranno a regime nel 2022 con 165 mln di Euro/anno, passando per i 120 del 2021.

Volendo anche tralasciare il dettaglio per cui le persone vengono retribuite in base al lavoro che svolgono ed ancora qualche O.S. mi deve spiegare a chi fa riferimento, a livello retributivo, per stabilire il giusto compenso che spetta ai Vigili del Fuoco che sono l'unica categoria a svolgere un determinato tipo di lavoro in Italia (i Vigili del Fuoco esistono però in tutti i Paesi del mondo, anche in Europa...), non sfuggirebbe neppure ad un analfabeta la non corrispondenza tra le cifre succitate necessarie e quelle disponibili.

Le differenze peraltro risultano di ben il 28% (quasi un terzo) a partire dal 2022 (che arriverà dopo altri 2 Leggi di Stabilità...), per non parlare del 2020 e 2021.

Anch'io comprendo l'utilità dei piccoli progressi, che insieme costituiscono la base dei grandi miglioramenti.

Il problema però è nato un attimo dopo, quando passata l'euforia, tutti (anche gli analfabeti) gli euforici si sono accorti delle discrepanze e quindi è iniziata quella bagarre di cui accennavo in apertura; seguendo l'usanza ormai diffusa del "prima qualcuno poi gli altri", che ben poco ha di sociale o cristiano, qualsivoglia.

Chi ha memoria si ricorderà di ciò che si verificò poco tempo fa, sempre nella grande famiglia dei pompieri, in merito alla medesima situazione circa la "specificità": stabilito l'ammirevole e giusto principio che ai VVF occorreva riconoscere un compenso maggiore per la specificità (ed unicità) della mansione che quotidianamente svolgono, accortisi che i fondi disponibili erano di entità limitata per tutto il "personale in divisa", la maggior parte (non la totalità...) dei rappresentanti sindacali della grande famiglia dei VVF decise che piuttosto che dare un poco a tutti di questo riconoscimento, come da principio ispiratore, era meglio dare di più ad una sola parte dei componenti la "grande famiglia". Ed ecco quindi che ne risultò che, secondo il principio della specificità ed unicità del ruolo del Vigile del Fuoco, dall'inizio della professione e per ben 14 anni, pare che i Vigili del Fuoco italiani svolgano evidentemente un altro mestiere rispetto ai colleghi con più di 14 anni di anzianità, un mestiere non "specifico". Classico copione: razionali principi a parole, seguiti da comportamenti pratici puramente istintivi.

Adesso, all'inizio del 2020, alla luce di quelle differenze economiche che precedentemente evidenziavo, la situazione è la medesima: pur rimanendo convinto, anche stavolta, che siamo inseriti in un contesto sociale e non individuale (una "grande famiglia", secondo la definizione paternalistica) ed il principio alla base di questo atto economico è la "valorizzazione economica del personale del CNVVF", mi domando quali istinti di conservazione potranno affliggere gli "euforici" al ritorno alla realtà.

Un assaggio vi è già stato, perché non bisogna perder tempo nella corsa verso la preda catturata: nonostante la Legge parli di "personale del CNVVF" riconoscendone indistintamente un trattamento economico insufficiente, sono iniziati i distinguo tra chi "indossa la divisa" e chi no, al fine di ridurre la platea degli aventi diritto ed aumentare la porzione di preda a disposizione degli altri simili.

Ecco allora che ci si giustifica asserendo che la preda spetta solo a chi indossa la divisa e rischia quotidianamente la vita.

A proposito di questo principio e dell'onnipresente "prima qualcuno e poi gli altri" vorrei dunque porre alcune questioni che sorgono seguendo il raziocinio, ed a cui desidererei avere risposte dagli urlatori:

- 1) evidentemente sfugge a taluni che non tutti coloro che “indossano la divisa”, nel Corpo Nazionale, “rischiano quotidianamente la vita”; la parte Direttiva, ad esempio, svolge le proprie mansioni che non sono prettamente operative. Tra lo stesso personale operativo c'è chi svolge mansioni logistiche e comunque al di fuori del soccorso, per esigenze dell'Amministrazione o per problemi di salute, anche dovuti al servizio;
- 2) nella platea di coloro che vestono la divisa, nel Corpo Nazionale, vi sono figure che negli ultimi anni hanno avuto incrementi retributivi pari a quasi il doppio (24% contro 13%) rispetto ad altre;

Alla luce di quanto evidenziato nascono spontanee due ipotesi:

- 1) si analizzano le reali deficienze economiche di tutto il “personale del CNVVF” rispetto agli attuali fantomatici riferimenti ad altri Enti e poi si assegnano le risorse anche in virtù degli aumenti retributivi registrati nel tempo; essendo aumenti percentuali, in valore assoluto rimangono comunque giustamente le differenze dovute alla qualifica (Direttivi e non Direttivi) ed al ruolo attualmente esistenti. In tal modo si persegue il concetto di eguaglianza tra lavoratori (della “grande famiglia”...); in un secondo tempo sarebbe però anche opportuno iniziare a fare un'analisi seria della professione del Vigile del Fuoco e, come si fa in tutte le società evolute del Pianeta ed anche per tante categorie di lavoratori in Italia, si attribuisce un valore a tale professione;
- 2) si perseguono gli istinti ed allora si tenta di ridurre la platea interessata dalle insufficienti risorse stanziare richiamando differenze che, o lasceranno a stomaco vuoto anche tutto il personale che non fa soccorso (anche “in divisa” ed operativo, come fu fatto all'epoca del FUA per l'autista che in un determinato turno di servizio non svolgeva la mansione) mantenendo così almeno la coerenza, oppure oltre alla dignità si butterà anche la coerenza adottando criteri “ad simpatia” con il solo obiettivo della sazietà personale, in barba a qualsiasi “spirito di Corpo” nonché di categoria.

Riconoscendo i miei limiti personali posso pensare che vi siano altre ipotesi ed ecco il motivo di questa mia missiva: finita la “sbornia”, spero che , in tal caso, qualcuno abbia il buon cuore di illustrarmele. A quel punto avrò una conoscenza maggiore e sarò in condizione di poter esprimere un'opinione sicuramente più ragionata.

Verona, 23 gennaio 2020

Davide Tagliavini